



## Irex in calo, prese di beneficio dopo l'ultimo rally

L'indice Irex di Althesys

Nelle prime due settimane di ottobre le Borse europee hanno continuato a mostrarsi instabili, seppur caratterizzate da lievi rialzi. L'indice FTSE all share ha registrato un incremento del 3% dall'inizio del mese, maggiore di quello del CAC 40 (2%) o del DAX (1%). Il quadro finanziario europeo continua a essere volatile, condizionato dall'incertezza circa l'evoluzione della crisi in Grecia e sull'eventuale richiesta di aiuti della Spagna, che attiverebbe il programma OMT della BCE.

Anche l'andamento del FTSE Oil&Gas, che da inizio ottobre è aumentato dell'1,5%, riflette la mancanza di significativi cambiamenti dell'attuale situazione di crisi europea e delle prospettive di crescita economica globale, riviste al ribasso dal FMI. Il settore energetico tradizionale potrebbe anche risentire, già nel medio periodo, della riduzione della domanda di petrolio che, secondo quanto previsto dall'AIE, determinerà una graduale diminuzione del prezzo del greggio.

L'IREX, dopo la corsa iniziata ad agosto, che ha portato l'indice a superare i 5.000 punti, nelle prime due settimane d'ottobre registra un calo del 6% che lo riporta ai livelli di metà settembre. Certamente la rapida salita degli ultimi due mesi ha indotto molti investitori a una presa di beneficio, ma tale trend può essere riconducibile anche ad altri elementi. Ancora una volta, un fattore, almeno in parte, è l'incertezza regolatoria; in questo caso con riguardo al meccanismo delle aste, per le quali sono state recentemente aperte le iscrizioni al registro.

Il settore delle rinnovabili in Italia continua tuttavia ad attirare investimenti, in particolare di fondi di investimento internazionali interessati ad acquisire impianti operanti. Recente è anche la notizia dell'intenzione del fondo True Energy di installare circa 2,7 MW di impianti mini eolici entro il primo semestre 2013.

E' però la strategia complessiva di medio periodo che gli operatori attendono, con il confronto in corso sulla Strategia Energetica Nazionale, presentata recentemente. Peraltro la necessità di politiche energetiche e industriali chiare e di ampio respiro riguarda l'intera Europa e l'UE deve giocare un ruolo centrale. E' quanto è emerso anche in occasione della presentazione dell'Irex International Report "The strategies of the 50 leading companies in the global renewable energy industry" tenutosi questa settimana a Bruxelles presso la Commissione Europea. La necessità di maggior stabilità, dopo la crescita rapidissima e un po' disordinata degli ultimi anni è essenziale per lo sviluppo di un mercato delle rinnovabili che, nonostante le incertezze congiunturali continua a mostra prospettive di grande crescita a livello mondiale.

In Italia, il settore auspica che l'impegno assunto dal governo, con la nuova SEN, sia verso la white che la green energy, si traduca in solide prospettive di crescita. In questo quadro l'efficienza energetica ha un ruolo crescente, tanto che molte società, come ad esempio TerniEnergia e Kinexia, nei loro piani industriali recentemente pubblicati, hanno sottolineato di voler puntare su questo segmento per proseguire la crescita.

L'altra direzione è l'internazionalizzazione, con un numero sempre maggiore di imprese, anche quelle di dimensioni più limitate, che puntano all'ingresso in mercati esteri. Mentre le società italiane guardano oltre i confini nazionali, investitori stranieri puntano sull'industria "made in Italy" delle FER. Il 15% di Archimede Solar Energy, per esempio, è stato recentemente acquisito dal colosso giapponese Chiyoda, attivo nell'ingegneria e nelle costruzioni.